

# LEFT

12 marzo 2021 > 18 marzo 2021

numero 10 - settimanale - 3,90 €

Libro + settimanale - 10,40 €



## L'INCHIESTA

Ecco chi uccise Piersanti Mattarella, l'ultima intuizione di Falcone

## STORIA

Gli ideali della Comune di Parigi, 150 anni dopo

# LA GEOPOLITICA DEL VACCINO

La corsa al vaccino anti-covid sta modificando gli equilibri mondiali. India, Cina e Russia occupano nuove aree d'influenza tramite accordi di vendita e donazioni a Paesi in via di sviluppo. Washington invece ha deciso di bloccare le esportazioni: America first. E l'Unione europea potrebbe presto fare lo stesso. Con quali conseguenze per la salute globale?





# Sventola alta la **rossa** **bandiera** della

Era il marzo 1871 quando a Parigi nacque la repubblica in nome del popolo, la «nuova società», come scrisse Marx. In 62 giorni, prima di essere stroncata con una ferocia inaudita, quella rivoluzione dimostrò che le classi lavoratrici avevano una precisa idea di Stato laico e solidale

di Giampiero Minasi

**E**rano già 18 anni che Napoleone III, dopo aver sovvertito la Repubblica nel 1852, regnava su una Francia proiettata verso una solida leadership continentale. Con una popolazione di due milioni di abitanti, Parigi ormai rivaleggiava in grandezza con Londra. Il barone Haussmann ne aveva profondamente trasformato il vecchio volto medievale, radendo al suolo intere zone e sostituendo i grandi boulevard alle stradine medievali, troppo consone a quella malattia rivoluzionaria da cui il popolo francese, e segnatamente quello della capitale, sembrava non guarire mai. Dopo la grande rivoluzione del 1789, altre due erano seguite: le “tre gloriose giornate” parigine del lu-

glio 1830 - immortalate quasi in diretta nel celebre quadro di Delacroix in cui la Marianne è la libertà che guida il popolo contro il ritorno assolutista di Carlo X - e una terza rivoluzione con alcuni caratteri ormai dichiaratamente socialisti nella “grande primavera dei popoli” del '48.

Ora, nel 1870, quel fuoco - l'imperatore lo sapeva bene - covava ancora sotto la cenere. Lo alimentavano conoscenze di lunga data: proudhoniani, radicali e neo-giacobini, e soprattutto seguaci del comunista utopista Louis-Auguste Blanqui, irriducibile nel predicare l'insurrezione armata come unica via per il riscatto del proletariato. Come non fosse bastato, a costoro si erano aggiunti dal 1864 anche inquietanti volti nuovi: quelli dei rappresentanti francesi della Prima Internazionale e dei marxisti.

A preoccupare l'imperatore non erano però solo



# Comune

## «Cittadine, vogliamo essere libere!»

**C'** è una particolarità della lingua francese che volge al femminile parole che in italiano sono di genere maschile, ma forse la *Commune* meglio esprime il senso profondo di quella esperienza.

Già da inizio assedio, la stampa scriveva delle "Amazzone della Senna", ma fu durante la Comune che avvenne la fioritura di club e associazioni di donne, come l'*Union des femmes pour la Défense de Paris*, diretta da sette operaie e dall'internazionalista russa Élisabeth Dmitrieff, le cui aderenti si distinguevano indossando scarpe e bracciali rossi.

«Cittadine, noi vogliamo essere libere!», scrivevano sui loro manifesti. Forse i provvedimenti per l'emancipazione femminile che la Comune fece in tempo a prendere (scuole professionali e commissioni per il lavoro femminile, asili, abolizione della prostituzione, indennità alle vedove, ecc.), non erano sufficienti per chi rivendicava la piena uguaglianza dei sessi, ma certo indicavano una strada. In migliaia le donne di Parigi accorsero in difesa della rivoluzione, assistendo i feriti o battendosi sulle barricate come Louise Michel. Scrisse un giornalista durante la "settimana di sangue": «Per la prima volta vedo donne e bambini combattere. Sembra che questa rivoluzione sia proprio la loro e lottando, esse lottano per il proprio avvenire».

*g.m.*

questioni interne. A est si stava profilando lo spauracchio di un forte Stato germanico unito, a seguito della crescente influenza che la Prussia di Guglielmo I e di Otto von Bismarck stavano esercitando sui sovrani degli altri 37 staterelli tedeschi. Le tensioni si erano andate via via inasprendo, finché il 19 luglio 1870 Napoleone III dichiarò guerra. La decisione gli fu fatale: la perizia dei comandi germanici e i cannoni Krupp misero rapidamente in ginocchio l'esercito francese. Il 2 settembre l'imperatore capitolò e due giorni dopo una sollevazione popolare portò alla proclamazione della Repubblica, spazzandolo via dalla storia.

La guerra però non finisce. Il governo composto di borghesi conservatori e moderati è assai riluttante. Più che i prussiani, teme il popolo, che invece si mostra assai determinato a proseguire la lotta. Migliaia di volontari accorsero nelle fila della Guardia nazionale, mentre altri, i *franc-tireurs*, ingaggiarono una vera e propria guerra partigiana contro i prussiani, che reagirono con rappresaglie sui civili e incendi di villaggi.

È Parigi a dare l'esempio. Nella città, sotto tiro dei cannoni prussiani che l'assediano sin dal 19 settembre, decine di club di varia tendenza politica incitano alla resistenza e reclamano cambiamenti sociali. Rue

de la Corderie 14, sede dell'Internazionale, è meta di un via vai continuo di persone da quando ha cominciato a riunirsi il Comitato centrale formato dai rappresentanti delle assemblee popolari di tutti i 20 arrondissement. È l'embrione di quell'organismo che, sentendosi figlio del primo Comune rivoluzionario del 1792, decide di prenderne il nome. La Francia rivoluzionaria chiamava e fra coloro che risposero al suo appello ci sarà anche Garibaldi che alla testa di 4mila garibaldini italiani e di altre nazionalità riuscirà a conseguire alcuni successi, senza però modificare le sorti del conflitto che sembravano ormai segnate.

Con due tentativi insurrezionali andati a vuoto, uno in ottobre, l'altro nel gennaio 1871, Parigi, non piegata da fame e freddo, tentò di opporsi a quanto si stava consumando alle sue spalle. Invece di combattere decisamente il nemico, il governo con Thiers trattò segretamente con esso e arrivò infine a offrire la resa a Guglielmo I che, nella reggia di Versailles, era stato appena eletto imperatore della Germania unificata. La ratifica dell'oneroso trattato viene demandata ad una nuova Assemblea nazionale che, grazie al voto borghese e rurale, vede in febbraio l'affermazione di una maggioranza conservatrice e monarchica. Thiers, nominato capo del governo, si appresta ora

Ilya Repin,  
Commemorazione  
della Comune di Parigi  
presso il muro dei  
Comunardi nel cimitero  
di Père-Lachaise  
a Parigi, 1883.  
Olio su tela. Galleria  
Tretyakov, Mosca

**La Comune 150 anni dopo  
Incontri online e convegni**

L'anniversario dei 150 anni della Comune di Parigi il 18 marzo è al centro di incontri online con storici, filosofi, giuristi ed esponenti politici. Il Prc-Sinistra europea ha organizzato un convegno on line (ore 17.30 in diretta sulla pagina facebook del Prc e sul canale youtube). Interverranno, tra gli altri, Maurizio Acerbo, Francesco Biagi, Maria Grazia Meriggi, Marcello Musto, Luigi Ferrajoli, Franco Piperno, Giovanni Russo Spina e Nilufer Koc, co-presidentessa del Congresso nazionale del Kurdistan. Tra gli ospiti anche Chiara Fortebraccio Di Domenico, curatrice della riedizione per Clichy del libro di Louise Michel *La Comune* (v. pag.52).

Sempre alle ore 17.30 in diretta sulla pagina facebook il Gruppo storia dell'associazione culturale Amore e Psiche ha invitato a parlare della rivoluzione proletaria del 1871 la filosofa Federica Castelli, Mario Pezzella, filosofo, saggista e scrittore che ha curato l'edizione italiana di *Lusso Comune. L'immaginario politico della Comune di Parigi* di Kristin Ross (RosembergSellier 2020) e Sebastiano Taccola, saggista che ha tradotto il testo di Kristin Ross.

e a 200mila parigini uniti nel canto della Marsigliese, la Comune venne proclamata in nome del popolo. Simbolo di essa diviene la bandiera rossa, definita «la bandiera della repubblica universale» nella quale anche i non-francesi hanno pieno diritto di cittadinanza.

Non marciarono su Versailles, non si impossessarono della Banca di Francia. Forse i comunardi furono troppo ingenui nel vivere il loro sogno di libertà. Il pittore Gustave Courbet, che era stato incaricato di riaprire i musei, in quei giorni scrisse: «Parigi è un vero paradiso; niente polizia, niente sciocchezze, nessuna esazione di sorta, niente litigi. Parigi va avanti da sola... bisognerebbe poter rimanere sempre così». La Comune durerà solo 62 giorni, ma i provvedimenti da essa presi in quel breve periodo mostrano quanto le classi lavoratrici avessero ormai maturato una loro autonoma concezione del mondo: elimi-

al compito più difficile: disarmare la Guardia nazionale di Parigi. Il 18 marzo le truppe governative mossero all'assalto, ma vennero respinte da una reazione popolare spontanea, per lo più di donne e ragazzi, che prese di sorpresa lo stesso Comitato centrale. Molti soldati fraternizzarono coi resistenti, due generali vennero fucilati, Thiers e il suo governo fuggirono terrorizzati a Versailles. A sera la bandiera rossa sventola sull'Hotel de Ville.

Dieci giorni dopo, a seguito di regolari elezioni, davanti ai battaglioni della Guardia Nazionale

**Il pittore Courbet scrisse  
in quei giorni: «Parigi  
è un vero paradiso; niente  
polizia, niente sciocchezze,  
niente litigi...»**

nazione dell'esercito permanente, sospensione dei debiti, requisizioni degli alloggi sfitti, assegnazione a cooperative operaie delle officine inattive, istruzione laica e gratuita, eleggibilità e revocabilità dei magistrati, retribuzioni dei funzionari pubblici perquati a quelli operai. Nell'ateismo dichiarato dai più, viene sancita la separazione assoluta dello Stato dalla Chiesa, di cui si prevede la confisca dei beni. Vengono eliminati i simboli del vecchio mondo: incendiata la ghigliottina sotto la statua di Voltaire, abbattuta la colonna Vendôme, simbolo napoleonico di sciovinismo.

«Ebbene, signori, volete sapere come è questa dittatura del proletariato? Osservate la Comune di Parigi. Questa era la dittatura del proletariato!», scriverà fiero e commosso Engels, ricordando venti anni dopo gli eroici compagni.

Troppo per i reazionari di Versailles e anche per i tedeschi: una nuova Santa Alleanza antiproletaria muove a spegnere l'incendio, prima che si propaghi all'intera Europa. Inizia la guerra civile in cui le truppe versagliesi fanno mostra di una spietatezza che non ha pari nemmeno nel periodo del Terrore. Da inizio aprile, ogni comunardo catturato in combattimento o sulle decine di barricate erette in città, viene fucilato immediatamente. Fino all'epilogo spaventoso della *semaine sanglante*, la "settimana di sangue" dal 21 al 28 maggio. Perché «l'espiazione sia completa» - come comandato da Thiers e approvato da una folla di reazionari, preti e scrittori come Flaubert, Feydeau, Dumas figlio -, nella Parigi occupata vennero massacrate fra le 20 e le 30mila persone. Dei comunardi superstiti, furono in migliaia a conoscere la via dell'arresto, della deportazione, dell'esilio. Scrisse Marx: «Parigi operaia, con la sua Comune, sarà celebrata in eterno, come l'araldo glorioso di una nuova società. I suoi martiri hanno per urna il grande cuore della classe operaia». Mentre tragicamente finiva la prima rivoluzione proletaria della storia, in quel cuore, silenziosamente, se ne preparava un'altra.